Gente pulita

Sem Benelli era molto malato; gli aveva fatto telefonare alle [illegible] che desiderava parlargli; perciò l'avvocato Gagliarelli, tornando in macchina da Chiavari, dove aveva discusso una causa, si era fermato dinanzi al castello, e si era trattenuto col poeta fino a mezzogiorno. Era troppo tardi ormai per giungere a Genova; e aveva fame; fu tentato di chiedere da colazione a Nella che abitava lì presso in un grazioso villino poco lungi dal laboratorio dove suo marito, Gino Licardi, tesseva i velluti che un tempo erano stati una gloria della Superba: velluti di Zoagli.

Ma non si decise, tale era il disagio che egli provava ogni qualvolta si trovava tra Nella e il Licardi; e peggio sarebbe stato scroccare un pranzo al marito della sua amante. Ma pensava che Nella non gli avrebbe perdonato di essere passato quasi dinanzi alla sua porta senza entrare a salutarla; perciò fece colazione alla «Nave», poi risalì in macchina, si fermò al «Nicchio» e suonò. Venne ad aprirgli il marito di Nella, e lo accolse con effusione. Era alto, elegante, giovane: il Gagliarelli un poco si offuscò al guizzo del pensiero: «E sua moglie gli fa le corna con me che non sono nè bello, nè forte, nè giovane come lui. Ah le donne!».

— Peccato, caro avvocato — diceva il Licardi —, che non sia arrivato per colazione; ma spero che gradirà almeno il caffè.

Dal giardino, di là dalla vetrata aperta in fondo alla sala, venivano voci e risatine. L'avvocato Gagliarelli domandò:

— Avete avuto gente a colazione?

— Il dottor Ginesi e il Truzzi.

Giacomo Truzzi, il banchiere, era il «finanziatore» dell'azienda dei velluti, e il Gagliarelli sapeva che Nella lo sopportava soltanto con [illegible] in simpatia e lo motteggiasse di continuo con frecciatine.

E lui stesso Enzo Gagliarelli, per senza simpatia, lo considerava quasi un amico e gli dava del tu, sebbene non fosse soltanto un banchiere, ma anche un pittore dilettante e, quel che è peggio, astrattista.

Nella gli scattò incontro, e gli disse con giovialità aggressiva:

— Oh! Gagliarelli, perchè arriva così tardi?

Era assai alta, sottile più che snella, e pareva ancora più sottile inguainata com'era in una maglia di seta a righe nere e gialle: e ogni movenza ne tradiva l'irrequietezza.

Di là del breve giardino in piano, il pendio divallava quasi a picco e, attraverso il denso frondame degli alberi, giù il mare e su il cielo acquistavano una più fulgida azzurrità.

Il Truzzi guardava il frondeggiare argenteo degli altissimi alberi; disse con la voce gracchiante:

— Le olive qui maturano in settembre.

Nella stava versando il caffè all'avvocato Gagliarelli, e così china sulla tavola pareva spezzata in due; si rizzò di scatto per pungere:

— Ed ecco che prende le ghiande per olive!

— Come? Non sono olivi questi alberi?

E lei, ridendo:

— Sono lecci, della famiglia delle querce. Vero è che un banchiere non è tenuto a conoscere gli alberi; ma un pittore che confonde i lecci con gli olivi è naturale che poi li dipinga come serpenti. Ed è per questo — soggiunse rivolta al nuovo ospite — che si dice astrattista; perchè, caro avvocato, l'astrattista è tanto più bravo pittore quanto meno si capisce quello che dipinge.

Tra seccato e ridente il Truzzi ribattè:

— Vespa!

Il marito di Nella rise pensando: «azzeccata».

Nella si voltò proprio come una vespa fremendo:

— Ragno!

E questa volta rise Enzo Gagliarelli, perchè quell'ometto non più giovane, piccoletto, tarchiatello, mal tinto, pareva proprio uno di quei ragnetti [illegible] che stanno in agguato dentro il bucolino che si sono fatto apposta per balzare addosso a una mosca incauta.

— Bel pittore — ridacchiava lei più sommessamente — che non sa nemmeno... pitturarsi i capelli: pare che se li tinga a chiazze con la matita copiativa: astrattismo anche questo.

Lo scherno parve crudele a suo marito, che la interruppe rivolgendosi al Gagliarelli:

— Si sono punzecchiati così durante tutta la colazione: se domani li lascio andar soli alla mostra del Magnasco, o il ragno acchiappa la mosca, o la vespa gli sfonda la tela. Per impedire il disastro dovrebbe mettersi tra loro accompagnandoli domani mattina al palazzo reale di Genova.

Contento? Seccato? Bene bene non lo sapeva neppure lui; ma dovè rispondere:

— Tanto più volentieri, se mi volete, perchè da molto tempo desidero di visitare la Mostra del Magnasco; e non ne ho finora trovato il modo.

Nella rispose in fretta:

— Si era deciso che il Truzzi mi venisse incontro alla stazione Brignole domani mattina alle nove.

— Perchè alla stazione Brignole e non a Principe?

— Perchè è la prima per chi viene da Levante.

— E' vero. Ma siccome il palazzo reale è proprio a due passi dalla stazione Principe, mi pare meglio che ci troviamo tutti e tre laggiù.

E così fu convenuto. Ma Nella [illegible]:

— Lei non è un banchiere nè un pittore ozioso come il Truzzi; sarà libero domani mattina?

— Avrei un consiglio di amministrazione; ma lo rimando al pomeriggio.

Più tardi andando verso la macchina, passò con Nella davanti agli altri che la accompagnavano, ed ebbe modo di sussurrarle:

— Spero che un'ora per me domani la troverai.

— Credo bene: per questo ho combinato la faccenda. Naturalmente arrivando a Genova ti avrei telefonato.

Allora il Gagliarelli si accorse di avere alle spalle il Truzzi; temè che egli avesse udito; gli disse:

— Pregavo la signora di venire a colazione con me domani... Spero che verrai anche tu.

Gli rispose:

— Ho la precedenza io, e spero che verrai tu con noi al grattacielo, da Capurro...

— Avremo tempo di parlarne domani alla Mostra del Magnasco. Se vuoi subito adesso, se ti fa comodo, ti riaccompagno a casa in macchina.

— Grazie, ho la mia; ma poichè mi sono preso un giorno di libertà, ne approfitto per godere un altro poco la compagnia dei nostri amici...

— E qualche puntura della vespa — concluse Nella ridendo.

* *

La mattina seguente alle nove e venticinque Enzo Gagliarelli era già ritto dinanzi ai cancelli d'uscita della stazione Principe aspettando «l'accelerato» di Sestri Levante; e si rallegrò che non ci fosse il Truzzi. Il treno arrivò; uscivano i viaggiatori, i primi di furia, più lentamente dopo gli altri. Aspetta, aspetta: Nella non giunse. Egli pensò:

«O non è venuta, o è venuta in macchina con qualcuno, o è scesa a Brignole, e questo spiegherebbe il fatto che Truzzi non c'è».

«Vespa! Ragno!». E rise, pensando che delle tre ipotesi la terza era la sola stupida.

«Forse al Truzzi ha telefonato in tempo, e a me quando ero già uscito di casa; a meno che abbia telefonato allo studio. Andiamo a vedere».

Ma intanto era seccato; era però un uomo che poteva rallegrarsi del poco bene che si accompagna a ogni disavventura; e passando dinanzi al Palazzo Reale, pensò che l'aver rimandato la seduta del suo Consiglio d'amministrazione alle tre del pomeriggio gli dava la libertà e l'occasione di visitare la Mostra del Magnasco.

Entrò, e salendo le molte scale già si sentiva rasserenato, anzi contento di poter godere a suo bell'agio ogni quadro che gli piacesse, senza essere distratto dalla presenza di Nella e, peggio, infastidito dal gracchiare del Truzzi, che di certo avrebbe preteso di stabilire un rapporto tra la pittura rivoluzionaria di Alessandro Magnasco e la pittura astrattista, per concludere che fra cento anni (e il Gagliarelli correggeva tra sè e sè mille) sarà onorata come oggi è onorato il Magnasco.

Scrollò le spalle pensando: «Buffone!».

Fu veramente con gioia così viva, che d'un tratto, dinanzi alla «Sinagoga», guardando l'orologio, si accorse con grande stupore che erano già le undici e quaranta minuti, e che gli restava appena il tempo di giungere allo studio prima che la dattilografa se ne andasse.

E scendendo le scale pensava: «Certo un'arte rivoluzionaria che non ha riferimento al passato; ma la pittura del Magnasco è chiara, anzi evidente; e dentro le vaste prospettive preti, frati, ebrei, soldati, zingari sono uomini veri, non... astrazioni, sgorbi di cui neppure chi li ha dipinti saprebbe dire che cosa siano, e tanto meno il Truzzi».

«Il ragno...!».

«Andiamo a vedere se la vespa ha telefonato».

Lo studio era in via S. Lorenzo: incontrò per le scale la dattilografa che gli rispose:

— Sì, signor avvocato: ha telefonato la signora Licardi, assicurando che si troverà alle dodici e un quarto nel primo cortile del Palazzo Ducale dalla parte di Piazza De Ferrari, dinanzi alla fontanina.

Lui corse; era appena giunto che arrivò Nella, alta, sottile, vibrante; nasino e lingua aguzza, occhi pungenti; ecco la vespa. Le domandò:

— Che cosa è successo?

— Invece che in treno, sono venuta in macchina con un amico di mio marito. Speravo di fare in tempo ad avvisarti, come ho avvisato il Truzzi.

— Te ne sei almeno liberata?

— Non era possibile venire a colazione con te solo senza dar sospetto a Gino...

— Viene qui anche il Truzzi?

— Certo.

— E allora in fretta: è inteso che vieni da me alle cinque?

— Inteso!

E subito affacciandosi a una delle porte aperte sulla piazza De Ferrari, scattò:

— Eccolo lì: capisce sempre a sproposito: gli ho detto «alla fontanella del Palazzo Ducale», e lui ha capito «alla fontana di piazza».

Passò guizzando tra la folla, afferrò per il polso il Truzzi, e se lo trasse dietro come un fanciullo riottoso al punto dove il Gagliarelli aspettava.

E andarono a colazione sulla gran terrazza di Capurro in cima al grattacielo.

* *

Dopo colazione, Nella Licardi disse:

— Non faccia complimenti, Gagliarelli. Sappiamo che lei ha un consiglio d'amministrazione; il Truzzi mi accompagna dalla sarta; poi mollo anche lui; faccio per mio conto tutte le commissioni...

— Ma è inteso — concluse Enzo Gagliarelli — che ci ritroviamo tutti e tre questa sera a cena, tanto per cambiare, all'«Olivo»; e poi la riaccompagniamo insieme alla stazione.

— Inteso! — fece il Truzzi.

Alle sedici e trenta Enzo era già a casa; aveva provveduto ad allontanare la «governante»; si dispose ad aspettare con molta pazienza: «Ha detto alle cinque, dunque verrà alle cinque e mezzo».

Macchè: alle sei non era ancora venuta.

Pensò irritato:

«Purchè non sia andata sotto un tranvai...!».

E alle sei e mezzo:

«Che abbia telefonato allo studio?».

No, allo studio non aveva telefonato.

«Che sia ripartita?».

«Sarebbe bella che questa sera mi toccasse di godermi un *tête à tête* col Truzzi!».

«Forse il Truzzi ne saprà qualche cosa. Con quale pretesto posso telefonargli? Accertarmi che abbiamo detto all'«Olivo», questa sera».

Mentre sfogliava nervosamente l'elenco telefonico, il campanello del telefono squillò. Riconobbe immediatamente la voce del Truzzi: diceva:

— La signora Licardi mi telefona di essersi sentita improvvisamente la febbre, e per non correre il rischio di ammalarsi a Genova, m'incarica di avvisarti che riparte subito per Zoagli.

Il Gagliarelli pensò: «Ha telefonato a lui e non a me che la stavo aspettando». Un baleno gli guizzò nel cervello. Domandò più calmo che potè:

— Stava già male questa mattina alla stazione Brignole?

Quegli esitò un attimo, rispose:

— Non me ne sono accorto, caro amico, è stata una cosa improvvisa...

— Tra amici che se le scambiano — stridette la voce del Gagliarelli — le corna non dolgono.

— Che vuoi dire, caro avvocato?

— Domandalo a Nella se è ancora con te.

E agganciò il ricevitore.

Nella stava «rifacendosi le labbra» dinanzi allo specchio; domandò:

— L'ha bevuta?

Il Truzzi si sentì sulla punta della lingua l'ingiuria; la inghiottì pensando che non gli conveniva rompere finchè non avesse trovato di meglio; rispose con una brutta smorfia:

— Pare!

E tutti e due risero. Poi Nella chiese una sigaretta; le mani del Truzzi tremavano un poco porgendole aperto l'astuccio d'oro. Lei lo prese, lo chiuse, lo rimirò, disse:

— Magnifico!

— Ti piace molto?

— Moltissimo.

— Lo vuoi?

— Mi dispiace troppo di privartene.

— Se lo hai tu, non me ne privo.

— Davvero? Allora grazie. Ma regalamelo in presenza di mio marito, ti prego.

Virgilio Brocchi

Avanza l'VIII Armata in Corea

Resa in massa dei cinesi bloccati

TOKIO, lunedì sera.

Poderose forze d'attacco alleate si sono lanciate attraverso tutte le principali vie di ritirata, trasformando la Corea in una trappola nella quale si trovano dal 60 ai 100 mila uomini.

Fatto del tutto nuovo, è che i «rossi», man mano che la trappola si serra, hanno cominciato ad arrendersi. In una sola azione si sono arresi oltre duemila cinesi, e il loro esempio è stato seguito in numerosi settori, tanto che un portavoce della VIII Armata ha detto che le unità nemiche «hanno perso la volontà di combattere».

Sono stati trovati vasti depositi di rifornimenti e di munizioni e sono state catturate centinaia di armi. Il numero maggiore di comunisti, sia cinesi che nord-coreani, è stato snidato dai loro nascondigli nella area di Pungam e Habajae dalla [illegible] Divisione di fanteria statunitense.

Altri contingenti americani hanno operato sul fronte orientale, in modo da fiancheggiare le ingenti forze «rosse» che erano penetrate in direzione sud fino a Sohne durante l'ultima fallita offensiva.

Due importanti [illegible] stradali, Hwachon (12 chilometri a nord del 38° parallelo) e Inje (sei chilometri a nord della stessa linea di demarcazione) sono stati occupati dagli alleati, che nella loro offensiva-lampo hanno chiuso le più importanti delle vie di ritirata dei nordisti.

Il giornalista Derek Pearcy, corrispondente della «Associated Press» australiana al fronte, è rimasto ucciso sabato presso Uijongbu, quando la sua «jeep» è saltata su una mina.

Il socialista Körner presidente dell'Austria

Vittoria di stretta misura nel ballottaggio sul candidato democristiano

Teodoro Körner

Vienna, lunedì sera.

Gli elettori austriaci hanno ieri per la seconda volta compiuto il loro dovere nello spazio di tre settimane, recandosi alle urne per eleggere il capo dello stato. Nel ballottaggio tra i due candidati Gleissner e Körner, il primo democristiano e il secondo socialdemocratico, i risultati che si hanno stanotte, definitivi, danno per eletto il borgomastro di Vienna ex-generale Teodoro Körner, con una maggioranza sul dottor Gleissner di 168 mila voti su quasi 4.400.000, cioè il 95% dei votanti.

Rilevante il numero di schede bianche o nulle, circa 188 mila. Poichè anche questa volta il voto era obbligatorio, molti che in precedenza avevano dato i loro suffragi al candidato neonazista Breitner o al comunista Fiala non hanno voluto prendere una decisione. In parte, almeno, era stato questo l'ordine di scuderia.

Nessun incidente di rilievo; anzi la giornata elettorale è stata così calma che il ministro dell'Interno Helmer, socialista, e il cancelliere Figl hanno assistito allo stadio del Prater all'incontro di calcio tra la nazionale austriaca e la rappresentativa scozzese.

Sugli eventuali sviluppi politici dopo la odierna vittoria socialdemocratica, è ora prematuro intrattenersi. Per il momento, però, sembra escluso un rimpasto del gabinetto Figl che tuttavia, come vuole la legge costituzionale, si presenterà dimissionario alla prossima riunione dell'Assemblea legislativa.

Ecco i risultati:

Votanti: 4.365.127;

Schede nulle: 188.031;

Gen. Körner (soc.): 2 milioni 172.908 voti;

Dott. Gleissner (democristiano): 2 milioni [illegible] voti.

L'avv. Crisafulli li ha consegnati alla Corte di Viterbo

I documenti di Pisciotta presentati alla magistratura

Soltanto gli avvocati delle due parti hanno potuto prenderne visione - Fra essi, un lasciapassare rilasciato dal col. Luca al bandito e lettere del cap. Perenze e dell'ispettore Verdiani

Nostro servizio particolare

Viterbo, lunedì sera.

Non appena la Corte entra in aula, il presidente annunzia che a mezzo di un capitano dei carabinieri giunto appositamente dalla Sicilia, è stato consegnato alla Corte il secondo memoriale di Salvatore Giuliano, presentato dall'avv. Romano Battaglia al Procuratore Generale di Palermo in data 25 maggio 1951, e che detto memoriale è a disposizione della Parte Civile e della Difesa.

Il memoriale, datato 21 giugno 1950, è composto di cinque fogli di carta tipo commerciale, tutto scritto a mano con a margine la firma dell'avvocato presentatore ed il bollo della Procura Generale di Palermo.

Il porto d'armi

Subito dopo l'avv. Crisafulli chiede la parola e dice: «Debbo esibire alcuni titoli e alcuni documenti.

«Essi sono: un tesserino recante il numero uno del Comando forze repressione banditismo firmato dal colonnello Ugo Luca. Esso reca la fotografia di Pisciotta, ma non è intestato ad alcuno. Detto tesserino ha la dicitura: "L'uomo di cui alla fotografia non deve essere ostacolato nei suoi movimenti nemmeno per chiedergli l'identità; può portare anche armi. Questo documento è valido dal 25 giugno al 25 luglio 1950".

«Inoltre un altro tesserino scritto a firma del generale Luca, è controfirmato dal Questore Marzano; senza fotografia, al nome di Faraci Giuseppe (pseudonimo di Pisciotta) con la stessa indicazione e valido per lo stesso periodo di tempo».

L'avv. Crisafulli esibisce poi questi altri documenti:

1) una copia fotografica di un foglio intestato «Ministero dell'Interno», con fotografia di Pisciotta e con la scritta iniziale: «Attestato di benemerenza». Tale documento reca la data del 28 giugno 1950;

2) una lettera dattiloscritta in data 15 giugno 1950, intestata a Gaspare Pisciotta e firmata dal generale Ugo Luca;

3) una lettera indirizzata al «caro Gaspare», in data 18 giugno 1950 e recante sempre la firma del colonnello Luca;

4) una lettera scritta a matita indirizzata al «caro amico» firmata «Antonio». (L'imputato Pisciotta afferma che questo «Antonio» è il capitano dei carabinieri Antonio Perenze);

5) una lettera, sempre indirizzata a Pisciotta e pure firmata «Antonio»; anche questa dovrebbe attribuirsi al capitano Perenze;

6) una lettera indirizzata al «carissimo amico Ignazio». Tale lettera viene attribuita dall'imputato all'ispettore di P.S. Ciro Verdiani, che l'avrebbe inviata ad Ignazio Miceli, uno dei confidenti della polizia;

7) una lettera, su carta fornita dal Poligrafico dello Stato, come si legge in margine al foglio, in data [illegible] febbraio '50, intestata al «Carissimo Salvatore» e firmata «C.». Si presume che la lettera sia stata inviata dall'ispettore Ciro Verdiani a Salvatore Giuliano.

E infine ecco un'ultima lettera, in data 30 gennaio 1950, inviata a «Carissimo» firmata «C.» e che si presume inviata sempre dal Verdiani a Giuliano.

Tutti questi documenti vengono messi a disposizione delle parti, e anzi il presidente sospende l'udienza per mezz'ora affinchè gli avvocati di Parte Civile e della difesa e soltanto essi, almeno per ora, possano prenderne visione.

Le prime indiscrezioni

Dalle prime indiscrezioni, si rileva che l'attestato di benemerenza rilasciato dal ministro Scelba a Pisciotta in data 28 giugno 1950 riconosce, fra l'altro, al Pisciotta il merito di avere svolto una proficua attività per ridare la pace e la tranquillità alla zona di Montelepre. Nello stesso documento si assicura all'imputato che l'autorità giudiziaria sarebbe stata interessata per esaminare benevolmente la di lui posizione e gli elementi che egli avrebbe fornito alla giustizia per la estirpazione del banditismo in Sicilia.

Nella lettera del generale Luca a Pisciotta si insiste sulla necessità di una collaborazione, onde riuscire a far ritornare la pace e la tranquillità in Sicilia e nel continente. In tale lettera si offrono aiuti finanziari alla madre di Pisciotta e si richiedono fotografie dell'imputato per il rilascio di un passaporto.

S. S.

Rosina Bazzoni, vincitrice dell'unico «13» (85 milioni) con le sue zie, una delle quali piange per l'emozione (f. [illegible])

Oltre 50 all'ospedale avvelenati dai gelati

Firenze, lunedì sera.

Durante la notte numerose autoambulanze hanno trasportato al nostro ospedale e depositato nel reparto tossicologico decine e decine di persone.

Stamane alle 4 erano già una cinquantina i ricoverati, ufficialmente registrati, ma l'afflusso continuava. Tutti con lo stesso male, tutti avevano mangiato gelato acquistato dal medesimo rivenditore nel pomeriggio di ieri a S. Jacopo, presso Barberino di Mugello, ove si svolgeva la processione del Corpus Domini.

Ai primi allarmi si provvedeva a ricercare il rivenditore di gelati, che è tale Bambi di Borgo S. Lorenzo, ma costui, avendo già avuto sentore dell'accaduto, si era reso irreperibile.

Il referto medico è unico per tutti: «intossicazione da gelatos. Per tutti la prognosi è riservata.

Sono stati informati i carabinieri di Borgo S. Lorenzo che hanno iniziato le loro inchieste.

Si apprende anche che numerosi intossicati sono stati ricoverati all'ospedale di Luco di Mugello.

Un aliante s'abbatte sulla folla a Ronchi

Trieste, lunedì mattina.

Durante la manifestazione per la «Giornata dell'ala» svoltasi ieri pomeriggio sul campo d'aviazione di Ronchi dei Legionari, alla quale ha presenziato una folla valutata a circa 20 mila persone, un aliante pilotato dal comandante Medaglia d'oro Furio Lauri, dopo alcune [illegible] ad alta e bassa quota, scivolava d'ala piombando sul pubblico e ferendo più o meno gravemente tredici persone. Di queste una è particolarmente grave, la cinquantatreenne Ersilia Pozzati di Trieste. Il comandante Lauri ha riportato la frattura di una gamba.

Grave incidente al presidente di un seggio

Lecco, lunedì sera.

Un grave incidente stradale, di cui è rimasto vittima il presidente di un seggio elettorale, il dott. Renato Guerrasio, di 53 anni, residente a Milano, è avvenuto ieri mattina nel rione di Maggianico. Il Guerrasio ad un tratto si assentava momentaneamente dal seggio recandosi in automobile a prendere una bevanda; durante il viaggio, per improvviso malore perdeva il controllo della macchina finendo contro un albero. Il poveretto è stato ricoverato al [illegible] ospedale con la commozione cerebrale e la frattura della clavicola sinistra.

La linea del Gottardo ostruita ad Airolo

Airolo, lunedì sera.

Mentre sulla rotabile del Gottardo, bloccata ieri da una frana, il traffico è stato ripreso stamane, un nuovo cedimento di terreno ha interrotto il servizio ferroviario fra Airolo e Ambri-Piotta. Si calcola che occorreranno almeno 2 giorni perchè la linea possa funzionare.

Sono state le piogge torrenziali degli ultimi giorni, a provocare la caduta di grandi masse di terra e di pietra.

Teheran intima alla «Anglo-Iranian» la consegna dei pozzi

Teheran, lunedì sera.

Ieri mattina una delegazione della *Anglo-Iranian Oil Co.* ha fatto visita al primo ministro Mossadeq, notificandogli ufficialmente che il governo inglese, possessore della maggioranza delle azioni della società, aveva deciso di deferire la vertenza sui petroli al giudizio della Corte Internazionale.

Fino a questo momento non si conosce la reazione del governo persiano al passo inglese. Poichè tuttavia una decisione della Corte dell'Aja non può intervenire prima di una ventina di mesi, si ha l'impressione che il governo di Teheran intenda procedere con la massima energia alla nazionalizzazione delle proprietà petrolifere inglesi, pur cercando un compromesso con Londra.

Entro il 30 maggio la proprietà dei campi petroliferi passerà al governo persiano, e Teheran ha fatto sapere alla società che, se i suoi funzionari non accetteranno il trasferimento, le autorità persiane procederanno all'esproprio con un atto d'imperio. Secondo una personalità ufficiale, in caso di resistenza i funzionari inglesi sarebbero «considerati come criminali ed espulsi dal territorio dell'Iran».

D'altro canto la situazione resta incerta. Un grave elemento di incertezza è dato dal progressivo indebolimento della posizione del primo ministro e dell'accresciuta agitazione nazionalistica.

Scoperto ad Abadan un complotto dei «Tudeh»?

LONDRA, lunedì sera.

Secondo i corrispondenti da Abadan del «News Chronicle» e del «Daily Express», le autorità persiane avrebbero scoperto un complotto inteso al sabotaggio della Raffineria della Anglo-Iranian.

Sono stati arrestati quattro esponenti del «Tudeh» giunti recentemente ad Abadan

Un piano dell'ONU per la tregua in Corea

Il governo americano non conferma nè smentisce

Washington, lunedì sera.

I funzionari del governo statunitense sono ancora reticenti oggi circa la notizia, secondo cui le Nazioni Unite avrebbero progettato un nuovo piano di cessazione del fuoco in Corea. Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, Michael Mac Dermott, ha rifiutato di confermare o smentire tale notizia. Tuttavia nella sua conferenza stampa di ieri egli ha a bello studio cercato di evitare ogni discorso in merito.

Il nuovo piano di cessazione del fuoco in Corea comporterebbe:

1) cessazione delle ostilità in tutti i settori del fronte;

2) costituzione di una zona neutra profonda 32 km. lungo la linea del 38° parallelo;

3) riunione di una conferenza sotto gli auspici delle Nazioni Unite per discutere intorno alla creazione di una Corea unita e indipendente.

Questo piano, a quanto si apprende negli ambienti diplomatici dell'ONU, verrebbe presentato alla Cina comunista dal Comitato per i buoni uffici «in un momento opportuno».

Un treno bloccato in Valle Vigezzo

Domodossola, lunedì sera.

L'abbondante pioggia caduta durante la notte di sabato e per tutta la giornata di ieri ha provocato lo straripamento del Toce e di vari suoi affluenti. Numerose frane sono cadute in Val Vigezzo, in Valle Anzasca e in Val Formazza.

Il nubifragio è stato particolarmente violento in Val Vigezzo dove diversi pali telefonici sono stati abbattuti interrompendo la linea che più tardi però è stata ripristinata. Nel piano di Masera, all'imbocco della valle, l'irruenza delle acque, rotti gli argini, ha sommerso ogni cosa; un treno proveniente da Locarno, colto dall'improvvisa piena in tale tratto, ha dovuto arrestarsi e non ha potuto proseguire. Dato l'allarme, accorrevano prontamente da Domodossola i vigili del fuoco. Essi, a prezzo di enormi sforzi, riuscivano, servendosi di cavi d'acciaio e di corde, a trarre in salvo ad uno ad uno gli spaventati viaggiatori.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna opposta a Saturno. La giornata sarà dunque disturbata ed i successi ritardati. Saranno più influenzati i tipi del Capricorno, Gemelli e Cancro.

Capricorno: movimentate discussioni, sospetti, diffidenza e malignità che apportano scompiglio in famiglia. Siate prudenti e di poche parole in tutto.

Gemelli: suscettibilità che arreca disturbo nella vita sentimentale e minaccia di far rompere dei rapporti. Saturno non è favorevole nè al matrimonio, nè ai figli.

Cancro: interferenze che disturberanno i vostri affari. Le cure e le iniziative del mattino e quelle prossime alle ore 23 saranno le migliori.

Stelle e Zodiaco segnano per gli altri tipi: Acquario: continua a farsi sentire una certa instabilità, ma solo di tre in tre ore. Pesci: malinconie per una alleanza; Ariete: intralci e ritardi che faranno passare dei brutti quarti d'ora; Toro: battaglia, energia in tutti i settori; Leone: il successo non vi mancherà; ma condizionato da non pochi ritardi; Vergine: lettera o invito che sarà una truffa; Bilancia: inquietudine e brutti tiri dalla sorte; Scorpione: necessità di difendersi sino all'ultimo; Sagittario: allegrezza al cuore, ma paralizzata da un malinteso.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Presid. Vigilatti Sabato La Stampa [illegible] Bertola, tel. 53-119

Alfieri: Riposo. Domani «Falstaff» direttore maestro Gavazzeni.

Il Teatro (Comp. stabile). Riposo. domani, ore 21,15, «Gioventù malata» di Bruckner.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino. 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622, ore 21 Asternova di F. Rusagliona con F. Sobin's e. Havera [illegible] Valentino: ore 21 Orch. [illegible] canta Elio Lotti.

[illegible] Varietà v. G. Medici 112. [illegible] 16,30 danze; 21 riposo.

Gay Dancer Oggi riposo.

Hollywood: 21 Quartetto Cetra.

Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.

Pagoda Dance: ore 21-24,30 Orch. Andreghetti; c. Colomber-Costanzo

Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 Orchestra Allegriti.

Trocadero (v. Giolitti 1, t. 555-771) ore 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 96: Arte var. Or. Tony Stella. Favesio

Columbia Dance v. Gotto 8 bis, tel. 60-142. Orch. Armand. Attrazioni

La Ferrequet Dance via Gotto 15: Orchestra Betassi. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La torre bianca» tech. A. Valli, G. Ford, C. Rains.

Astor «Che vita con un cow boy» Irene Dunne. Fred Mc Murray. Pomeriggio 200; Sera 250.

Corso: «Cairo Road» (Sulla via del Cairo). E. Portman, Camelia.

Doria: «L'homme de la Tour Eiffel» C. Laughton. F. Tone. Edizione francese. Pom. 250; Sera 300

Lux «E mia moglie lo sapeva» L. Darnell, P. Douglas, C. Holm. Prezzi feriali normali ingresso 200

Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: «La saga dei Forsyte». Mattinata ore 10,30 a L. 150.

Reposi: «La torre bianca» techn. Alida Valli, G. Ford, C. Rains.

Torino: «Solo il cielo lo sa» B. Cummings. B. Donlevy. Ap. 10.

Villaria «Due bandiere all'ovest» J. Cotten. L. Darnell. C. Wilde. Prezzi feriali normali ingresso 200

Alessandra: «Harvey» James Stewart e Josephine Hull.

Alpi: «L'azione continua» O'Brien

Ariston: Rassegna documentari U.R.S.S. Inizio terzo programma.

Augustus: «Cielo tempestoso» con Jean Simmons. Trevor Howard.

Capitol: «Harvey» con James Stewart e Josephine Hull.

Faro: «Harvey» James Stewart

Hollywood: «Sfida all'ultimo sangue» J. Ellison, M. Beth Hughes

Ideal: «Il nido di Falasco». Comp. Riv. Cecchelin-Silvani 16,15-21,15.

Massimo: «Libera uscita» Nino Taranto, C. Croccolo. N. Dover.

Nazionale: «Il bivio» Raf Vallone, Charles Vanel, Claud. Dupuis.

Principe: «Solo contro il mondo», Randolph Scott, G. Ke Ready. U.22

Statuto: «Libera uscita» Nino Taranto, C. Croccolo, N. Dover.

Asti: «Persiane chiuse». Ap. 10.

Mignon: «Valeria amante ucciso»

Olimpia: «Sotto due bandiere», Fai «Safari», D. Fairbanks.

P. Nuovo: 5 mogli Barbablù. Totò

Regina: «Ultima carrozzella». V.

Romano: «Sangue a ca' Foscari» e Rivista Ferrero 16,15-21,15.

S. Pellico: «Carovana tzigana». Charles Boyer, Loretta Young.

Esperia: «Bellezza del diavolo».

Imperiale: Diavolo la celebrità. V.

Italiano: «Totòtarzan». Totò.

Mirafiori: «Labbra avvelenate».

Vinzaglio: «Traccia del serpente» Dorothy Lamour, Dan Duryea.

Ritz: «Vogliamoci bene».

Frejus: «Tesoro pirata Morgan». Comp. Bondi «Rôsela la Monfrina»

S. Paolo: «La jena» Boris Karloff

Belgioioso «Cadetti di Guascogna».

Corallo: «Ritorno in vita».

Eridano: «I corsari della strada»

Oropa: «Passi nel buio».

Radium: «Botta e risposta» e Compagnia Rivista Ta-Ra-Zum.

V. Veneto: «Prigioniera d'un segreto». S. Tracy, K. Hepburn.

Altro: «Tarzan e le schiave».

Bernini: «Prima notte in [illegible]».

Esquilino: «Tribù dispersa».

Odeon: «Il sipario di ferro».

Stari: «Onore solitario».

Aduni: Stasera ha vinto anch'io. Varietà con Jackiro Damman.

Aurora: «Lo sciopero dei milioni»

Brescia: «Nemico ci ascolta». Crik

Fortino: «Trafficanti della notte»

Nord: «Diana vuole la libertà» e Quintetto Enzo Pelliccia.

Palermo: «Cagliostro» O. Welles

Sociale Calmano del Piave. Vitale

Colosseo: «Gente così» V. Gioi.

Italia: «Voglio essere più amata»

Moderno: «Avventura Vallechiara»

Crip ok «Avventura in montagna»

Piemonte: Strada finisce sul fiume

Spezia Grande Gatsby. Ladd. A. 19

Apollo: «Romanzo Telma Jordon»

Diana: «I tre furfanti».

Dora: «Matrimonio ideale».

Edera: «Nasce una stella».

Lucento: «Mio corpo ti scalderà»

Lutrario: «Gilda» Rita Hayworth

Roma: «Ragazzo di Harvey».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Casa serena - 11,30: Per le scuole - 12: Ritmi dell'America latina - 12,36: Ritmi e canzoni - 13: Giornale; Giro d'Italia - 13,30: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giornale; Giro d'Italia - 14,10: Borse - 14,18: La radio per le scuole - 16,40: Giro d'Italia (arrivo della tappa Napoli-Foggia); Canzoni - 17,45: Musiche campestri - 18: Orchestra di ritmi moderni - 18,30: Pianista Fernanda Scarpellini - 19: Storia della letteratura italiana - 19,20: La strada del [illegible] - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: Giro d'Italia: commento e interviste sulla tappa Napoli-Foggia; «Giringiro» quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini.

Ore 21,05: «[illegible]» rivista radiofonica di M. Brancacci e E. Mariotti. Compagnia del Teatro comico musicale. Gino Filippini e la sua orchestra. Regia di Nino Meloni - 21,40: Nessuno rompe i nostri figli: «Inchiesta in Occidente» diretta da G. T. Angiolelli. Seconda trasmissione: «La Francia».

Ore 22,20: Ludwig van Beethoven: «Concerto in re maggiore, op. 61 per violino e orchestra»: a) Allegro non troppo, b) Larghetto, c) Allegro. (Solista Pina Carmirelli. Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» diretta da Franco Caracciolo) - 23,10: Giornale - 23,30: E' bella la armonia - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 11,30: Cronaca cittadina - 12,35: Quartetto pavano - 13,05: Borse - 13: Giornale; Giro d'Italia - 13,30: Orchestra della canzone - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra d'archi - 14,50: Cronache musicali - 15: Giornale - 15,11: Pinocchio nel mondo - 15,35: Giro d'Italia - 16,10: La radio per le scuole - 16,45: Musiche gaie - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Giro d'Italia (arrivo della tappa Napoli-Foggia) - 18,45: «Radiolilliput» Programma per i piccoli - 19,10: Le nuove canzoni di Napoli - 19: Le origini dei popoli: «Gli inglesi» - 19,25: Musica ritmo-sinfonica - 19,40: Università Marconi, Bruno Ricci: «Che cos'è la geopsicologia» - 19,58: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,58: «La [illegible]» tre atti e un intermezzo di Gherardo Gherardi, compagnia di prosa di Milano, regia di C. Pino. Un giovane astronomo che vive in [illegible] dello zio e della cugina va cercando una nuova stella alla quale darà il nome della principessa reale. Scopre invece incidentalmente il dammiere. E la scoperta gli serve a sposare la cugina, a far contenta la principessa reale, ed a togliere dai pasticci, in cui lo aveva messo un equivoco, lo zio. - 22,45: Angelo Brigada e la sua orchestra - 23,10: Giornale - 23,20: Lieder romantici (interpretati da Marcello Cortis con la collaborazione di Antonio Beltrami). Beethoven: «Sei Lieder di Gellert» op. 48. 1) Bitten, 2) Die Liebe des Nächsten, 3) Vom Tode, 4) Die Ehre Gottes aus der Natur, 5) Gottes Macht und Vorsehung, 6) Busslied; Schubert: da «Die schöne Müllerin» op. 25: 1) Das Wandern, 2) Wohin?, 3) Halt!, 4) Danksagung an den Bach, 5) Am Feierabend, 6) Der Neugierige, 7) Ungeduld, 8) Morgengruss, 9) Des Müllers Blumen - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. f. e onde corte su m. 47,99; 49,10; 50,2 e 75,6) — Ore 21: «I vespri siciliani» dramma in cinque atti di E. Scribe e C. Duveyrier. Musica di Giuseppe Verdi. Dirigente Erich Kleiber (Negli intervalli: I. Fedele D'Amico: «Attualità di Verdi»; II. Servizio dell'Estero; Guido [illegible]: «Aspetti liberali e aspetti sociali della democrazia moderna»; III. L'Osservatore delle Lettere e delle Arti).

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,10: «Così è se vi pare» tre atti di Luigi Pirandello.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 21,10: Musica da camera.

RADIO AMBURGO (m. 309,3) — Ore 20,5: Concerto diretto da Hans Schmidt.

RADIO MONACO DI BAVIERA (m. 187,3) — Ore 20,36: Musica di Johann Strauss.

RADIO SOTTENS (m. 393,3) — Ore 21,30: Musica da camera.

L'ottava tappa del Giro ha rivoluzionato la classifica

Magni ritorna Maglia rosa

IMPREVEDIBILE COLPO DI SCENA

Coppi in ritardo al traguardo di Napoli

La tappa è stata vinta da Casola

Da uno dei nostri inviati

Napoli, lunedì sera.

Tutti quanti si interessano delle vicende del Giro d'Italia già ieri sera avranno appreso dalla radio che la tappa Roma-Napoli era stata vinta in volata da Casola su Bevilacqua e su un mucchio di altri corridori, fra i quali, se c'erano Magni e Kobet, e Kubler, ed Astrua tanto per citare soltanto i nomi di quelli che occupano i primi posti in classifica, non c'erano però nè la maglia rosa nè Coppi, nè Koblet, e neppure Schaer. Questi che ho nominati per ultimi arrivarono con 3 minuti e 45 secondi di ritardo dal primo gruppo sulla pista dell'Arenaccia e poichè è questo il fatto saliente dell'ottava tappa ed ha causato un profondo sconvolgimento al sommo della classifica, è naturale che su di esso ci intratteniamo per descriverlo e commentarlo adeguatamente.

Mi dispiace per Casola, che finalmente ha riportato il suo primo successo di tappa con un'impeccabile volata al termine della quale superava con le ultime pedalate Bevilacqua che già si reputava vincitore. Mi dispiace per il primo arrivato, ma debbo dire che i protagonisti principali della giornata sono altri. Sono Magni (che è ritornato in possesso della maglia rosa) e Bobet, e Kubler ed Astrua che assieme a un'altra ventina sono stati gli artefici della fuga decisiva che nell'ultima ora e mezza di corsa li ha nettamente portati in testa a formare il primo gruppo. E sono, un gradino più basso, i vinti della giornata che chiamandosi Coppi, Van Steenbergen, Koblet è naturale che muovano senza indugio a porci la principale ed ansiosa domanda: «Ci dica, ci dica subito com'è successo che "Fausto" è stato staccato e ha perduto posti e minuti all'arrivo e in classifica. Ce lo dica subito».

Sole già estivo

La tappa, che contava 234 chilometri, per i primi suoi quattro quinti non aveva giocato proprio alcunché d'interessante. Partiti da Roma alle 11 sotto un sole già estivo, risultò presto chiaro che i corridori non ci tenevano a stancarsi prematuramente.

A Koblet, quando scese per cambiare e gonfiare una gomma, nessuno volle usare sgarberia accelerando il passo, e tre minuti bastarono allo svizzero per riprendere il suo posto nella compagnia che, al completo e ad andatura ridotta, percorreva il lunghissimo rettilineo (28 chilometri) della «fettuccia», salutava il mare a Terracina e s'avviava verso il rifornimento di Formia, posto al 140° chilometro del percorso.

Il primo a scagliare il sasso che, novello Balilla, tanti guai doveva procurare a certuni, fu Grasso — quel ragazzotto veneto che due anni addietro vinse la Milano-Torino, e poi non combinò più niente di buono. Egli scappò da solo e su quel tentativo se ne innestarono vari altri, che non li descriverò minutamente per non occupare tempo e spazio preziosi, ma che originò a varie riprese successive evasioni dai «gruppone» di corridori, nessuno dei quali — eccetto Fornara — ben piazzato in classifica. In tal modo, una dozzina di corridori si trovarono sparpagliati sulla strada, o riuniti in qualche pattuglia, a meno d'un chilometro dal fuggitivo Grasso.

La prima vittima di questa scaramuccia fu Boldani che rimase indietro invano incoraggiato dai compagni di squadra e dopo Formia si ritirò.

Verso il 180° chilometro, uno scatto di Pasotti su una breve salita allungò la compagnia degli Assi, sorprendendone l'assoluta maggioranza; cosicchè con la piccola vedetta lombarda rimasero soltanto Bobet e Kubler, lanciatissimi. In quel momento io ero davanti un centinaio di metri con la «1400» e vidi distintamente Magni buttarsi all'inseguimento del terzetto, trascinandosi dietro una decina di uomini. Che tirata! Vidi anche che Koblet, rimasto col «sorpresi», si era liberato della loro compagnia, e veniva avanti da solo, fino a raggiungere la pattuglia di Magni, e come la caccia di tutti costoro non tardò ad avere successo col raggiungimento dei tre fuggitivi, per un momento ritornò la calma.

Ma io non m'illusi che tutto fosse finito; non m'importavano i dodici che con un minuto e più aprivano la corsa; erano questi altri, erano gli Assi che volevo vedere che cosa combinassero, giacchè m'era parso di vedere che nel gruppo riportato sotto da Magni mancassero le maglie bianco-celesti di Coppi e compagni. Era mai possibile che il campionissimo fosse in ritardo?

Il vincitore Casola (Telef.)

Finalmente, dopo cinque buoni minuti, potei constatare che quelle maglie si trovavano in coda al gruppo, e poco alla volta guadagnavano posizioni; chi approfittò di quella calma fu una decina di «seconda serie» per evadere a loro volta dal gruppo. Mi corressi: c'era fra essi anche uno molto in gamba ed abbastanza conosciuto, Toni Bevilacqua.

Dài e dài, essi si allontanarono; li vidi scomparire; certo guadagnavano terreno e si avvicinavano ai primi fuggitivi (infatti poco dopo il 200° chilometro li raggiungevano).

Finalmente i biancocelesti

E' quasi a questo punto, cioè mancando un'ora per arrivare a Napoli, che si decise, almeno per la tappa, il destino di Coppi. Nuovamente Magni era partito all'attacco, con estrema risolutezza, appena si era accorto che il vincitore di Terni pedalava con difficoltà. Col toscano rimasero soltanto Kubler, Bobet, Logli e Baroni; e vidi che guadagnavano terreno; vidi che, frammezzo a tanti altri, anche le maglie bianco-celesti indietreggiavano sempre più. Anche la Maglia rosa era indietro, anche Koblet. Nettamente vidi che in neanche due minuti di attacco già 100 metri erano stati perduti da Coppi e compagni. Seppi poi che la difesa del campionissimo fu disperata; egli si accorse che vi andava di mezzo qualcosa di più importante che rimanere con Magni e con Bobet e con Kubler; era in gioco il suo prestigio. Ma la crisi che l'aveva colto in quel momento era seria; e gli fu fatale.

L'ultima ora di corsa fu accanitissima. Per difendendosi, il gruppo di Coppi e Koblet non riuscì a raggiungere i fuggitivi. In testa intanto si aveva la fusione dei primi inseguitori con l'isolato Grosso, poi l'arrivo su costoro della pattuglia di Magni.

Così al comando — tanto per essere precisi — si trovavano 33 uomini che, sempre sotto la violenta guida di Magni, di Kubler, di Bobet, filavano velocissimi verso Napoli, scatenati per aggravare sempre più il ritardo di Coppi. Infatti il minuto di distacco a Capua (Km. 203), ad Aversa (Km. 216) era già salito a 2; ed a quasi 4 all'arrivo.

Quando sulla pista entravano gli staccati (Casola aveva già ricevuto il panettone gigante Motta e Magni aspettava trepidamente il responso del cronometro), subito si ebbe conferma che Van Steenbergen aveva perduto la Maglia rosa, che Magni era passato lui, una seconda volta, alla testa della classifica seguito in seconda posizione dal bravo Astrua, che così è stato premiato del suo coraggio nel finale.

Sceso dalla bicicletta «Fausto» appariva terreo; fra la folla che minacciava di schiacciarci, ha soltanto potuto dirmi: «Non mi sono sentito bene. Mi hanno preso di sorpresa». Poi sono stato separato da lui. Ieri sera ho saputo che, nella cameretta dell'albergo che divide con Serse, è stato visto piangere.

Vittorio Varale

La volata di Casola davanti a Bevilacqua al traguardo di Napoli (Telefoto)

Ordine di arrivo

Ottava tappa Roma-Napoli (km. 234): 1) CASOLA Luigi (Atala) 7,2' 55" (media km. 33,905); 2) Bevilacqua (Benotto); 3) Pasotti (Wilier-Triestina); 4) Kubler (Frejus); 5) Albani; 6) Minardi; 7) Salimbeni; 8) Padovan; 9) Baudaliaro; 10) Cremonesi; 11) Brasola; 12) Lambertini; 13) Bobet, tutti col tempo di ore 7,2' 51".

14) Grosso Angelo 7,2' 49" (davanti al cronometrista aveva preceduto il gruppo di 2").

15) Pasquini; 16) Astrua; 17) Orsi; 18) Pinarello; 19) Zampini; 20) Magni; 21) Fondelli; 22) Bartolozzi; 23) Logli col tempo di 7,2' 51".

Coppi, Bartali, Koblet, Schaer, Pedroni, e Van Steenbergen hanno impiegato 7,6' 36".

Classifica generale

1) MAGNI Fiorenzo 50,5' 42"; 2) Astrua a 47"; 3) Kubler (maglia verde) a 1'9"; 4) Bobet a 1,37" 5) Van Steenbergen a 3'1"; 6) Schaer a 3'25"; 7) Coppi a 4'15"; 8) Koblet a 5'40"; 9) Zampini (maglia bianca) a 6'37"; 10) Brasola a 7'57"; 20) Bevilacqua a 15'15"; 27) Bartali a 21'35"; 38) Pasotti a 32'50".

Iniziata alle 12,30 la corsa verso Foggia

Le condizioni di Fausto

Stamane visita medica - Koblet smaltisce gli effetti di un febbrone - Propositi di Magni Kubler e Bobet

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, lunedì sera.

I due grandi «staccati» (per non parlare di Soldani, ritiratosi a causa di una tremenda indigestione d'acqua), costituiscono il centro dell'attenzione al raduno di stamane per la Napoli-Foggia, raduno fissato all'Arenaccia, in un ambiente di tinte prettamente popolaresche ricche di entusiasmo e di folclore.

Non completamente tranquillizzanti sono infatti le condizioni fisiche e morali dei due campioni. Per quanto riguarda Coppi una certa preoccupazione agitava stamane l'ambiente della Bianchi. Diceva Serse: «Sta bene, ma non va, non mangia in corsa».

Il medico del Giro, dott. Frattini, ha sottoposto poi il campionissimo, verso le 9, ad una accurata visita che è durata quasi un'ora. Il referto è stato tenuto nel vali della discrezione, ma a quanto almeno risulta, non si tratta di nulla di eccessivamente grave. Fausto risente delle sforzo compiuto nella tappa a cronometro (da Perugia a Terni ha perso 3 chili e mezzo) ed è fisicamente un po' esaurito.

Per quanto riguarda il morale, un grosso punto interrogativo nascondo la risposta: «Non so che cosa sia — dice il campione — non mi sento niente, eppure non vado. Non sono mai stato come ieri in corsa, e quindi non so che cosa farò oggi. Il medico stamane non mi ha trovato niente, almeno a stare alle sue parole. Forse — ha aggiunto Fausto con un sorriso amaro — se m'avesse trovato qualcosa mi sarei ritirato».

Si tratta, probabilmente, di crisi passeggera, superata la quale Coppi tornerà nella sua forma migliore. Bisognerà vedere però quando questo periodo potrà cessare, e in che modo il tortonese reagirà fino allora agli attacchi che gli avversari senza dubbio gli andranno di mano in mano portando.

Anche Koblet sta poco bene: mal di gola e, si dice, mal di pancia; in più la conseguenza di un febbrone a 40 gradi che ha tormentato lo svizzero nella notte tra sabato e domenica. C'è logicamente da aspettarsi che Fausto ed Hugo debbano faticare assai per non perdere terreno: infatti il trio Magni-Bobet-Kubler è al settimo cielo e, capeggiato dalla nuova maglia rosa, combina «feroci» piani di guerra. Vedremo se e come saranno attuati. Il terreno adatto c'è: la tappa non è lunga — 180 chilometri — ma il percorso è a saliscendi e ha al 130° chilometro lo strappo di Ariano Irpino, uno strappo non lungo, ma difficile con un ultimo tratto di circa un chilometro addirittura durissimo.

La partenza da Napoli è stata data alle 12,30.

L'inizio della tappa è movimentato. Alle 13,0 De Santi e Carrieri, che erano fuggiti nei primi chilometri, passano da Caserta (33 km.) con 2 minuti circa di vantaggio sul gruppo.

Gigi Boccacini

Austria - Scozia: 4-0

VIENNA, lunedì mattina.

La nazionale austriaca di calcio ha battuto la Scozia per 4-0, nella partita disputata ieri a Vienna. Le reti sono state segnate da Hanappi al 43' del primo tempo; ancora Hanappi al 14', Wagner al 29' su rigore e al 39' della ripresa.

Fangio, Anderson, Frigerio tre affermazioni ieri a Berna

Villoresi e Whitehead fuori strada - Louveau si frattura una gamba

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, lunedì sera.

Tre erano le gare di ieri a Berna e altrettante volte il tricolore ha ricevuto gli onori dell'alza-bandiera. L'industria italiana ha trionfato su tutta la linea, con la Gilera di Frigerio nella corsa dei side-cars, con la Guzzi bicilindrica affidata all'inglese Anderson nella competizione per motociclette di 500 cc., e infine — nel pomeriggio — con la Alfa Romeo pilotata dall'argentino Fangio nel Gran Premio automobilistico.

In quest'ultima corsa il successo di una macchina italiana rientra nella normalità. Inattesa invece la sconfitta dell'inglese Oliver, campione mondiale, nella specialità dei side-cars. Fino al 15° giro egli aveva nettamente distanziato tutti gli avversari con la sua ineguagliata perizia di guida. La Gilera «quattro cilindri» di Frigerio era distanziata di oltre 1'; ancora di più lo erano Albino Milani e il torinese Merlo, costretto a una gara modesta dal rendimento incompleto della sua macchina. Al penultimo giro qualcosa si è spaccato nel motore della Norton di Oliver, alcuni pezzi — tra cui la catena di trasmissione — si sono staccati e Oliver è tornato indietro a piedi a raccattarli, scuotendo il capo e maledicendo la beffa giocatagli dalla sfortuna.

Altra delusione doveva riservare alla squadra della Norton la successiva corsa delle «500». Il campione del mondo Masetti, la cui caviglia contusa in allenamento si era ancor più gonfiata durante la notte, rinunciava con saggia decisione a scendere in gara. Le possibilità di una vittoria del suo diretto rivale, il fuoriclasse Duke, apparivano quindi maggiori. Al segnale del via Anderson scatenava un'offensiva furibonda.

Al terzo giro Duke si ritirava per noie alla carburazione, al 14° giro Graham cadeva rovinando la macchina, all'11° anche la Norton di Cordej era fuori combattimento per lo stesso motivo denunciato da Duke.

La vittoria di Anderson era ormai cosa fatta. Pagani al 24° giro si ritirava. Al 25° giro Bandirola veniva sorpassato dall'irruenza di Lorenzetti, il quale finiva la corsa al 3° posto ad una ventina di secondi da Armstrong.

Anderson negli ultimi giri aveva prudentemente rallentato un poco l'andatura, per non chiedere troppo alla sua vittoriosa Guzzi. Egli al 17° passaggio aveva doppiato persino Lorenzetti. Tanta è stata la sua enorme superiorità.

Nel pomeriggio, alle 15, è stato dato il segnale del via ai 21 piloti del Gran Premio automobilistico. La pioggia continuava a cadere fitta e minuta. Erano presenti 35 mila spettatori. La squadra dell'Alfa Romeo aveva così distribuito le sue quattro macchine: al campione del mondo Farina la vettura meno veloce, ma col serbatoio più ampio, tanto da evitare la perdita di tempo in rifornimenti nei 42 giri (km. 305,760) della corsa; a Fangio e a De Graffenried le più veloci, ma svantaggiate dalla necessità di un rifornimento; a Sanesi la vettura munita del ponte «De Dion», nuovo per l'Alfa.

La Ferrari aveva affidato a Villoresi e a Taruffi le due 4500 a doppia accensione; Ascari, sofferente per l'ustione al braccio riportata a Genova, si accontentava della 4500 meno recente e di minor potenza.

Fangio e Farina distanziavano subito Sanesi e Villoresi di una ventina di secondi.

Il piano di Farina appariva logico ed evidente: non perdere di vista Fangio, attendendo la sosta del rifornimento per passare in testa e non farsi più raggiungere. Invece Farina ha cominciato a perdere terreno a poco a poco da Fangio, fino a rimanere distaccato di mezzo minuto, il tempo esatto per la fermata dell'argentino ai boxes per il pieno della benzina. Cosicchè i due rivali si sono ritrovati automaticamente alla pari. Fangio ha ripreso la corsa nel momento stesso in cui sopraggiungeva Farina. Nuova breve lotta; poi Fangio ha ricominciato a guadagnare terreno, giro per giro, e alla fine il suo vantaggio era di quasi un minuto.

Qualcosa evidentemente non andava a dovere nella macchina di Farina: egli ci ha spiegato che, con lo scorrere dei chilometri, a mano a mano che la benzina si consumava e il peso della vettura diminuiva, la stabilità nel momento di accelerare veniva meno. Inoltre il fumo dell'olio combusto lo ha spesso infastidito, appannandogli la visiera. Non si può vincere sempre — egli ha concluso — andrà meglio un'altra volta, con una macchina meno capricciosa.

Fangio ha avuto più fortuna. L'esperimento fatto sulla sua macchina era meno difficile che per Farina. Comunque, il successo dell'argentino è stato di prim'ordine.

Villoresi intanto al tredicesimo giro doveva ritirarsi perchè la sua macchina, ad una curva, dopo un paio di emozionanti dietro-front, era finita fuori strada.

Dopo la metà gara, mentre Fangio volava verso la vittoria, Taruffi riusciva ad avere ragione di Farina proprio all'ultimo giro, quando la macchina del pilota torinese quasi più non teneva la strada.

La estrema pericolosità del velocissimo circuito di Bremgarten ha voluto anche ieri il suo tributo. Oltre a una uscita di strada dell'inglese Whitehead senza conseguenze, si deve registrare il terrificante volo compiuto in una curva dalla Talbot del francese Louveau, che nell'incidente ha riportato la frattura di una gamba.

Dino Zannoni

Le tre classifiche

GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO (km. 305,760): 1. Fangio (Alfa Romeo 159 a doppia compressione) ore 2,7'53"64, media 143,[illegible]; 2. Taruffi (Ferrari) 2,8'[illegible]; 3. Farina (Alfa Romeo 159) 2,8'[illegible]; 4. Sanesi; 5. De Graffenried; 6. Ascari.

Giro più veloce: Fangio 2'51"1, alla media di km. 153,[illegible].

MOTOCICLETTE DI 500 CC. (km. [illegible] - 2ª prova campionato mondiale): 1. Anderson (Inghilterra - Guzzi) ore 1,36'[illegible], media [illegible]; 2. Armstrong (Inghilterra - A.J.S.) 1,[illegible]; 3. Lorenzetti (Guzzi) 1,[illegible]; 4. Bandirola.

Giro più veloce: Duke, su Norton, 4'2" alla media di km. 144.

SIDECARS MOTORE 500 CC (km. [illegible] - 2ª prova campionato mondiale): 1. Frigerio (Gilera 4 cilindri) ore 1,[illegible], media [illegible]; 2. Milani (Gilera) 1,2'[illegible]; 3. Merlo (Gilera) 1,4'[illegible].

Nuccio e Cogitor sorprendono a San Siro

Daumier giunge terzo nel Premio Italia (6 milioni)

Milano, lunedì sera.

Sorpresa grossa nel Gran Premio d'Italia (6.000.000, m. 2400) che ha visto alla partenza soltanto cinque galoppatori dei quattordici originariamente iscritti. Il favorito Daumier, ha conosciuto la prima sconfitta della sua vita dopo nove vittorie, ad opera di Nuccio, giunto a sua volta al sesto successo consecutivo. Daumier, presentatosi in cattive condizioni, sudato e col pelo brutto, ha attaccato invano due volte Nuccio che ha fatto in testa la grande curva resistendo in dirittura al nuovo attacco dell'imbattuto rivale. Questi ha finito poi col cedere anche di fronte a Cogitor rinvenuto nel finale. Terreno allentato dalla pioggia.

1. Nuccio (Brunoni) della scuderia Razza della Sila; 2. Cogitor (Benzoni); 3. Daumier (Camici); 4. Alibi (Parravani); 5. Morengo (Gabrielli). Tempo: 2'40". Dist. 1 lunghezza, 4 lungh., 2 lungh. Tot.: vincente 29; piazzati 14, 17; accoppiata 131, duplice 375.

Successo di Poparin nel Criterium di Mirafiori

I favori del betting per il «Criterium dei due anni» di Mirafiori di lire 1.000.000, m. 1000 si dividevano a pari quota tra Belfagor della Razza Del Soldo e Poparin della scuderia Mantova, entrambi offerti alla pari. All'avvicinarsi della partenza anche la quota di Furud della scuderia Sialia scendeva. Abbandonata dal betting Primo Amore della Razza Canniloi.

Ad un secondo segnale dopo le prime falsate di galoppo sono in testa Furud e Primo Amore che conducono fino a metà dirittura per cedere nettamente a Poparin e Belfagor in lotta serrata tra di loro; prevale il primo per un'incollatura, terzo a tre lunghezze Furud. N. P. Divino Amore.

Tot. 28-13-13, A 31, D 38. Le altre corse vinte da Calipso, Tenaglia, Velica, Alibi, Toffolo, Marmottina, Diamantino.

Nei campionati di atletica

Gli studenti del S. Giuseppe primi allo Stadio

Si sono conclusi ieri allo Stadio atletico comunale i campionati provinciali studenteschi di atletica leggera. Il primo posto è toccato all'Istituto San Giuseppe di Torino con punti 38,5, seguito dal Bollo di Ivrea (p. 38) e dall'Avogadro di Torino (p. 31). Seguono: 4. D'Azeglio; 5. Cavour; 6. Valsalice; 7. Ferraris; 8. Sommeiller; 9. Olivetti Ivrea; 10. Botta Ivrea; seguono ancora altri 11 istituti.

Tempi di discreto valore sono stati quelli realizzati da Piero Galo del Bollo di Ivrea (9" 3 negli 80 piani), Maurizio Mattiuzzi del Cavour (m. 6,18 nel salto in lungo), Roberto Lucchini del San Giuseppe (2' 47" 5 nei 1000 metri piani).

Nel corso della manifestazione, il C.O.N.I., attraverso i suoi rappresentanti piemontesi, ha offerto, con una suggestiva cerimonia, le «fiamme» distintive ai vincitori istituti iscritti.

L'incidente di Villoresi durante il Circuito di Berna (Telefoto)

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO Anno V N. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349
LUNEDI'-MARTEDI' 28-29 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Fotocronaca della giornata elettorale

Il Maestro Toscanini con la figlia Wally è stato tra i primi a votare a Milano.

A Novara: il prefetto dott. Paulovich sorride al presidente del seggio n. 1 avv. Quinto (ex-procuratore della Corte d'Appello di Torino) che dà il suo voto.

Notevole è stata subito l'affluenza nelle Sezioni elettorali del centro di Novara.

Popolane e suore, le più mattiniere dinanzi alle urne di Genova.

A Milano: subito dopo aver votato, il cardinale Schuster restituisce la matita al Presidente del seggio.

Elettori anziani milanesi attendono pazientemente il loro turno per entrare nell'aula a votare. (Publifoto)

La Juventus ha vinto sul campo della Lazio

Il goal di Boniperti, secondo del trio realizzato dalla Juventus sul campo della Lazio. L'avanti bianconero salta Sentimenti IV a terra mentre Furiassi (semicoperto dal palo) e Malacarne non possono intervenire. (Telefoto)

Ultime pedalate di Soldani al Giro

Soldani, il giovane corridore della Legnano, compie, aiutato da compagni di squadra e... amici, gli ultimi chilometri del suo Giro. Dopo Formia sarà costretto al ritiro. (Telefoto)